

## Inno all'Immacolata Concezione

*Commento di Aniello Russo*



L'inno alla Madonna, musicato dal maestro Satriano nella seconda metà del secolo XIX, è tanto bello quanto di non facile comprensione; e la difficoltà nasce dal linguaggio erudito del testo letterario, scritto dal sacerdote bagnolese S. Pescatore. Diversamente è capitato agli altri canti religiosi, come quelli del Venerdì Santo (*Quannu Gesù stia ncroci e muribondu* oppure *La Morte r' Gesù Maria s'affanna*), di cui presto si impossessò l'immaginario collettivo della gente di Bagnoli, riproponendo in dialetto un testo ugualmente di origine dotta, ma che nell'immediatezza dei sentimenti palesa il

sentire drammatico del nostro popolo. Per questo motivo, mi è parso opportuno proporre, nella ricorrenza festiva di quest'anno, un commento esplicativo nella speranza di rendere accessibile a tutti la lettura delle strofe.

### testo

O del mar lucente stella,  
o del Ciel alma Reina,  
Vergin Santa, Vergin Bella,  
degn Madre di Gesù,

questo Coro a Te s'inchina  
di pudiche Verginette,  
a Te Care, a Te dilette:  
la lor sorte guida Tu.

Tu che sei così potente,  
presso il Tuo divin Figliuolo,  
grazie implora a questa gente,  
che or prostrata è innanzi a Te.

Grazie implora per Bagnuolo,  
nostra patria tanto amata,  
per ingegno rinomata,  
per pietà, per viva fé.

Pel commercio suo lontano,  
per l'industre pastorizia,  
pei lavor di nostra mano,  
per gli agricoli lavor.

L'assistenza Tua propizia,  
quella ancor del Tuo Figliuolo  
render sol potrà a Bagnuolo  
quell'antico suo splendor.

### commento

*O tu che sei la stella luminosa del mare  
e la benefica Regina del Cielo,  
Vergine santa e bella,  
la degna madre di Gesù,*

*dinanzi a Te si inchina il coro  
delle caste Verginelle,  
che a Te sono tanto care e dilette:  
guida Tu il loro incerto futuro.*

*Tu che hai tanto potere  
presso il figlio Tuo e di Dio,  
supplica grazie per la gente di Bagnoli,  
che ora è in ginocchio dinanzi a te.*

*Implora grazie per Bagnoli,  
la terra che è nostra e che noi tanto amiamo,  
patria celebrata per i suoi grandi ingegni,  
per la sua carità umana, per la sua fervida fede;*

*per il commercio che ci porta lontano,  
per l'industriosa pastorizia,  
per i lavori artigianali,  
per le fatiche nei campi.*

*Solo la tua benigna protezione  
aggiunta a quella di Gesù, tuo figlio,  
potrà restituire a Bagnoli  
lo splendore del tempo passato.*

Se avvien rio morbo invade,  
e del fior di nostre genti  
fa diserte e case e strade,  
tristi e oscuri i nostri dì.

Dai nostri avi, in te fidenti,  
sol trovato e scampo e vita:  
memorabile gradita  
questa festa a Te si offrì.

### **Licenza**

Vergin bella, Vergin santa,  
degn Madre di Gesù,  
qual Ti crede onora e vanta  
ogni popolo quaggiù.

Delle grazie versa in noi  
il celeste Tuo tesor:  
quando vuoi Tu tutto puoi,  
niente nega a Te il Signor.

Per Te, quanti ha raggi il sole,  
brillan tante in nostro cor  
gioie vivide e parole  
di celeste e santo amor.  
\*\*\*

*Quando in paese si propagò la peste  
che svuotò le case e le strade  
di bimbi e giovani, il fiore della nostra gente,  
si profilarono giorni tristi e tenebrosi.*

*I nostri antenati, animati da una grande fede,  
solo in Te trovarono scampo e speranza di vita,  
per cui in ricordo di allora fu offerta  
in Tuo onore questa festa.*

### **Congedo**

*Vergine bella, o tu vergine santa,  
tu sei la degna madre di Gesù,  
ogni gente che vive sulla terra  
ha fede in te, ti elogia e ti onora.*

*Profondi, Immacolata, su di noi  
il celeste tesoro delle tue grazie:  
quando tu vuoi, tutto tu ottieni,  
nessuna grazia ti nega il Signore.*

*Quanti sono i raggi che ha il sole,  
tante nel nostro cuore per Te ardon  
le gioie vive, e sgorgano parole  
di un sereno e puro e santo amore.*

L'inno si configura come una preghiera dell'intero popolo bagnolese, rivolta alla Vergine Immacolata da un Coro di giovinette, che ancora non hanno conosciuto le insidie del mondo (*guida tu la loro sorte*).

La scena è come divisa su tre piani: il *primo*, il più alto, è rappresentato dal carro (che è un pezzo di Paradiso sceso sulla terra di Bagnoli) in cima al quale è ritta la Madonna, circondata dal corteo degli angeli, disposti come petali di una rosa (l'immagine è dantesca, ma riproduce pure la disposizione di tanti dipinti del Rinascimento), e protetta dall'arcangelo San Michele, che vigila con la spada sguainata; il *secondo* piano è rappresentato appunto dal Coro delle Verginelle che stando in piedi si rendono interpreti delle preghiere dell'intero popolo bagnolese, che sta prostrato più in basso (*terzo piano*).

Dopo l'elogio alla Patrona e il riconoscimento del suo infinito potere presso il figlio Gesù, il Coro espone i meriti della gente di Bagnoli, che si distingue per i tanti ingegni a cui ha dato i natali, per pietà filiale e per amore paterno (*affetti volti alla terra*), ma anche per la profonda fede cristiana (*affetti volti al cielo*).

Nelle strofe quinta e sesta si racchiude la preghiera che si leva dal cuore di tutto il paese: la Madonna conceda aiuto e protezione ai commercianti costretti a partire per terre lontane, ai pastori impegnati in una attività disagevole, agli artigiani che realizzano prodotti con le loro mani, agli agricoltori per le dure fatiche nei campi. L'intercessione della Vergine presso il suo Figliolo potrà restituire al paese la grandezza di un tempo. Questi due versi (*render sol potria a Bagnuolo / quell'antico suo splendor*) testimonia la decadenza del nostro paese accentuatasi dopo la chiusura del convento di San Domenico (1807) e l'interruzione dell'attività industriale del Palazzo della Ténta con l'Unità d'Italia (1861).

Nelle due strofe successive il poeta ricorda il primo miracolo della Vergine, al tempo della peste che nel Seicento si propagò a Bagnoli, provocando la morte di centinaia di cittadini; fu allora che i

nostri antenati invocarono l'aiuto della Madonna la quale intervenne stroncando l'epidemia. In segno di gratitudine la popolazione deliberò di istituire questa festa in Suo onore.

Le ultime tre strofe (*licenza*) riprendono l'elogio alla Vergine della strofa iniziale con tante parole d'amore, che partono dal nostro cuore, innumerevoli quanti sono i raggi che sprigiona il sole.

*Struttura metrica dell'inno*: undici quartine di ottonari; la rima: ABBC-DEEC per le prime otto strofe; ABAB per le ultime tre strofe del Congedo; l'ultimo verso di ogni quartina è tronco.